



DAL SOLDO ALL'EURO



E' normale andare a Parigi o in Germania, fare acquisti e pagare comodamente con le monete e le banconote in tasca. Magari non sappiamo tradurre in italiano quello che c'è scritto sull'etichetta del vestito o nel foglio del menu ma sicuramente la cifra del prezzo con il logo dell'euro la conosciamo.

Una volta non era così.

Non solo i francesi o i tedeschi avevano monete diverse ma anche spostandosi solo a Torino, Firenze, Venezia o Roma era un problema confrontarsi con la moneta locale.



FRAMMENTAZIONE MONETARIA ITALIANA

Prima dell'unità d'Italia circolavano sul nostro territorio un numero impressionante di monete, collegate ai vari stati e staterelli presenti.

Non esisteva ancora una logica monetaria unica quindi ogni stato emetteva monete con nomi e valori diversi. La suddivisione monetaria era solo in alcuni casi su base decimale. Qui di seguito un elenco di quali monete circolavano sul territorio italiano prima dell'unità d'Italia.

Badile: moneta emessa dal governo austriaco nel 1802 per Trentino, Gorizia e per il litorale della Venezia Giulia. Valeva 8 1/2 Kreuzer ossia 15 soldi.

Baiocco: moneta dello Stato pontificio; cento formavano uno scudo pontificio. Fu battuto fino al 1865, quando lo scudo fu sostituito dalla lira.

Barbone: nome di una moneta emessa a Lucca fino al XIX secolo.

Bolognino: era inizialmente il nome del denaro di Bologna, coniato a partire dal XII secolo. Esiste anche il bolognino di Lucca e Modena.

Buttalà: nome popolare di una moneta coniata a Piacenza. Valeva 60 soldi di Piacenza ossia 0,6 lire di Parma. Circolava a Parma e Piacenza.

Cagliarese: moneta, inizialmente in biglione, poi in rame battuta a Cagliari già da Ferdinando il Cattolico con un valore di due denari.

Carantano: nome con cui veniva chiamata fino al 1858 nel Lombardo-Veneto la moneta da 4 pfennig, pari a 1/60 di fiorino austriaco.

Carlino: moneta emesse a Napoli dalla fine del XIII secolo fino al 1860. Esiste anche il carlino piemontese e quello pontificio.

Cavallo: nome di diverse monete di piccolo taglio emesse da Ferdinando I per Napoli e per la Sicilia.

Centesimo: nome della centesima parte della lira.

Corona: in Italia nel XIX secolo aveva questo una moneta d'oro emessa nel Lombardo-Veneto dal valore di 14 fiorini o 40 lire austriache.

Crazia: valeva 5 quattrini o 1/20 di paolo. La moneta da due crazie di mistura (o 10 quattrini) fu emessa nel Granducato di Toscana sotto Pietro Leopoldo.

Crocione: moneta d'argento coniata nel ducato di Milano dal valore di 7,50 lire milanesi. Fu coniata a partire da Giuseppe II.[1]

Dena: moneta da 10 lire toscane fatta emettere dal 1803 al 1807 da Maria Luisa di Borbone-Spagna in qualità di reggente per conto del figlio Carlo Ludovico di Borbone, secondo re d'Etruria.

Denaro: piemontese (1/240 di lira) o di Modena e Reggio (moneta da 4 denari pari a 1/240 di lira).

Doppia: nome di moltissime monete d'oro.

Ducato: nome di varie monete sia d'argento che d'oro. Nell'Ottocento il nome è riservato a monete d'oro.

Fiorino: moneta d'oro emessa a Firenze dal 1253, imitata ovunque. A Firenze gli ultimi furono emessi nel 1859. Valevano 20 paoli o 8 fiorini d'argento ossia 13,33 lire.

Fiorino d'argento: emesso a Firenze già in età medievale, fu battuto in Toscana l'ultima volta dai Lorena. Valeva 2,5 paoli o 1,66 lire

Francescone: nome di monete emesse dal granduca di Toscana Francesco Stefano (1737-1745) e poi dai suoi successori Pietro Leopoldo, Ferdinando III e Leopoldo II di Lorena.

Franco: denominazione usata dalle zecche degli stati annessi prima alla Repubblica francese e poi incorporati nell'Impero francese e da altri stati durante il periodo napoleonico

Genovina: moneta d'oro da 96 lire battuta a Genova dal 1758. Aveva frazioni da 48, 24 e 12 lire. Fu battuta anche la genovina da 100 lire con le frazioni da 50, 25 e 12,5 lire.

Giulio: moneta coniata per la prima volta da papa Giulio II. Valeva 10 baiocchi.

Grano (plurale grana): grano napoletano: nel XIX secolo era il 1/120 della piastra napoletana; grano siciliano (plurale a volte grani) dal valore di 6 piccoli o piccioli.

Grosso: nello Stato pontificio era il nome dato alla moneta da 5 baiocchi.

Kreuzer: moneta di tipo austriaco; valeva 5 centesimi di lira austriaca. Circolarono nel Lombardo-Veneto sotto la dominazione austriaca.

Leopoldina e Leopoldone: altro nome del Francescone, moneta emessa dal granduca di Toscana Leopoldo II di Lorena.

Lira: nel Medioevo era un'unità di conto pari a 240 denari. Esisteva la lira sarda, pontificia, piemontese, genovese, milanese, austriaca, veneta, di Parma, di Modena, toscana, bolognese, delle Due Sicilie, lucchese.

Madonnina: nome popolare di moltissime monete italiane che presentano l'immagine della Madonna.

Marengo (o Napoleone): nome con cui è indicata la moneta d'oro del valore di 20 franchi coniata nel 1801 dalla Repubblica Subalpina.



Oncia: moneta d'oro.

Paolo: (o giulio): coniato per la prima volta come moneta papale nella metà del XVI secolo.

Piastra: nome generico che indica una moneta d'oro o più spesso d'argento di grande modulo, spesso uno scudo.

Quattrino: moneta prima in mistura e poi in rame che valeva 4 denari, battuta fino al XIX secolo per lo più con un valore di 1,66 centesimi di lira

Reale: nome di moltissime monete sia d'argento che d'oro di varie dimensioni e valore emesse da moltissimi stati a partire dal Medioevo.

Ruspone: moneta d'oro toscana del valore di 3 zecchini o ruspi.

Scudo (in francese écu, in spagnolo ed in portoghese escudo): nome di monete in oro o argento.

Sesino: moneta di rame della zecca di Mantova dal 1750 al 1757 sotto Maria Teresa.

Soldo (da solido): Alla fine del XVIII secolo in alcuni stati (ad es. Genova) era ancora in uso la divisione della lira in 20 soldi e in 240 denari. Gli ultimi soldi furono le monete da 5 centesimi.

Svanzica: nome della moneta ad 20 Kreuzer in uso nel Lombardo-Veneto dal valore di 1 lira austriaca. Il nome viene dal tedesco "zwanzig", cioè "venti".

Tallero (tedesco Thaler): nome di una moneta d'argento dal peso di circa 25 g coniata ovunque in Europa fino al XX secolo.

Tarì (anche tareno, tirrenus): inizialmente moneta d'oro di origine araba, divenne d'argento nel 1500.

Testone: monete d'argento di grande modulo da 1/4 di scudo coniate per la prima volta in Italia dal 1470.

Tornese (dal francese tournois, cioè di Tours). In Italia ebbero questo nome molte monete specialmente nel Meridione.

Zecchino: nome preso dal ducato di Venezia sotto il doge Pietro Lando (1539-1545). Fu battuto fino alla fine della repubblica sempre con gli stessi tipi.

L'UNITA' D'ITALIA E LA LIRA

Nel 1861, con la riunificazione dell'Italia sotto i Savoia, la **lira** diventa la valuta **italiana**. Il 24 agosto 1862 venne emanato il decreto che stabilì la messa fuori corso di tutte le altre monete circolanti nei vari stati pre-unitari entro la fine dell'anno. Le numerose Zecche distribuite sul territorio italiano non avevano più ragione di esistere e così con il R.D. del 9/11/1861 fu autorizzato l'esercizio delle sole Zecche di **Milano, Napoli e Torino**; le Zecche di Bologna, Genova e Firenze vennero liquidate. Lo stabilimento principale fu quello di Torino dove si creavano le matrici, i punzoni ed i conii delle monete.



Nel 1865 l'Amministrazione delle Zecche passò dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio a quello delle Finanze e la coniazione divenne parte dei servizi finanziari del Regno. Con l'annessione delle province venete e mantovane nel 1866 fu annessa anche la Zecca di Venezia, lasciata in esercizio fino al 1868.

La Zecca di Milano, antica Zecca imperiale del Lombardo-Veneto, era l'opificio industrialmente più avanzato che poteva rispondere a maggiori esigenze di produzione e quindi con il R.D. del 17/2/1870 Milano divenne l'unica Zecca del Regno d'Italia. Con il trasferimento della Capitale d'Italia a **Roma** anche la sede della Zecca del Regno si trasferì e venne assorbita nei Servizi del Ministero delle Finanze utilizzando la ex-Zecca Vaticana.

UNIONE MONETARIA LATINA

L'Unione Monetaria Latina è stato un tentativo del XIX secolo di permettere la libera circolazione di più valute europee all'interno degli stati membri, al tempo in cui il valore delle monete era dato dalla quantità di metallo prezioso in esse contenute.

Il 23 dicembre 1865 **Francia, Belgio, Italia e Svizzera** formarono l'unione e si accordarono a scambiare le loro monete nazionali su uno standard di 4,5 g di argento o 0,290322 grammi di oro (un rapporto di 15,5 ad 1) e di rendere queste monete intercambiabili liberamente.

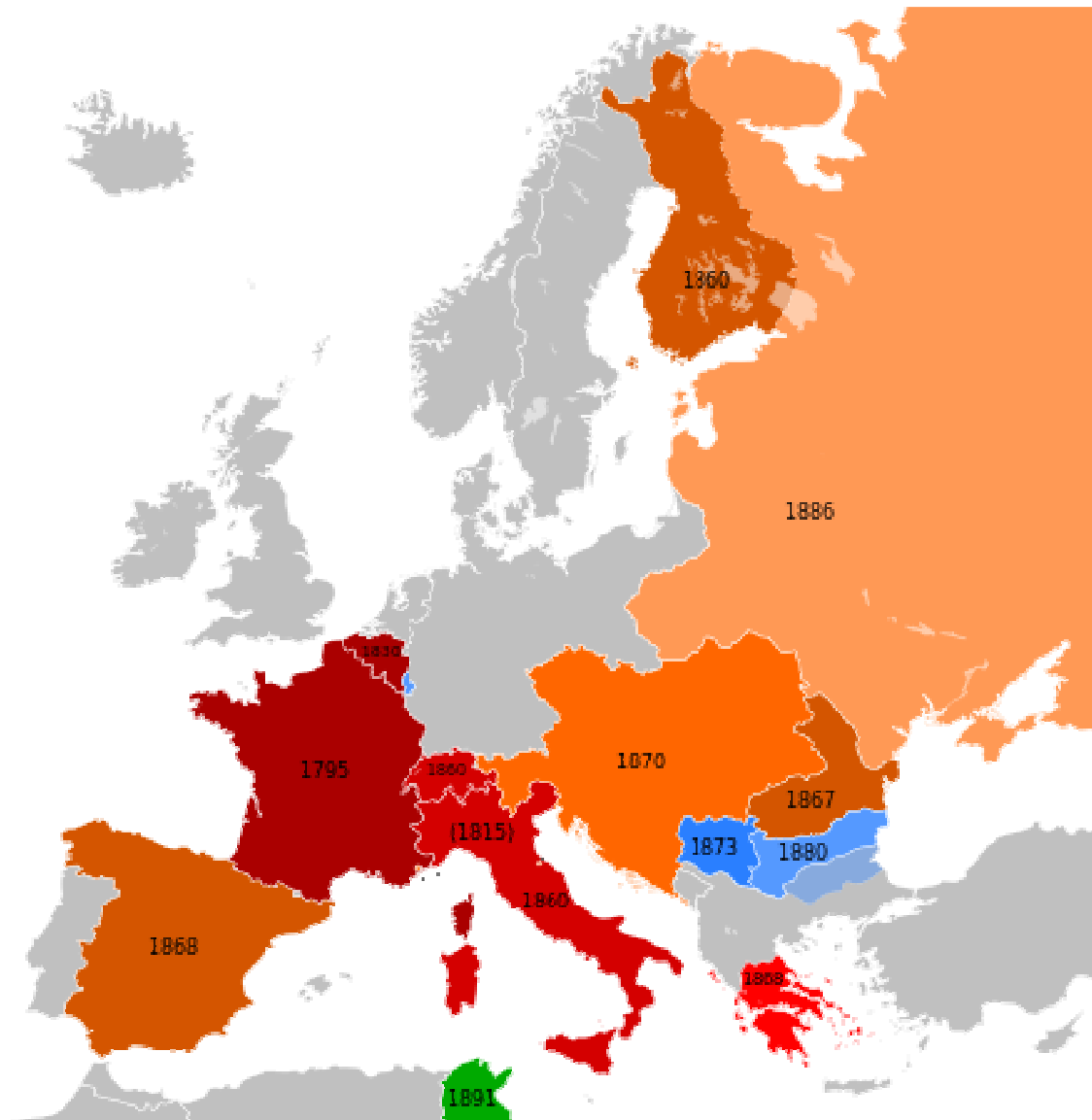
L'accordo entrò in vigore dal 1° agosto 1866. Questi paesi in seguito furono affiancati da Spagna e Grecia nel 1868 e da Romania, Austria-Ungheria, Bulgaria, Venezuela, Serbia, Montenegro e San Marino nel 1889. Altri stati tra cui lo Stato pontificio e nel 1904 le Indie occidentali danesi usarono questo standard ma non aderirono all'Unione.

Ogni paese continuò a denominare la propria moneta con il nome che aveva in precedenza. Le monete di ogni stato avevano corso legale nell'Unione (con un tetto per le monete divisionali d'argento). Il successo dell'Unione monetaria latina, misurata in base al numero di paesi che adottarono il sistema (in totale 32), pose le basi per un sistema monetario internazionale ma l'Unione si limitò in pratica ad essere solo una zona monetaria. Nel 1878 L'Unione, come altre nazioni mondiali, legarono la propria moneta solo all'oro.



La Grande Guerra del 1914 spinge alla tesaurizzazione delle monete d'oro e d'argento. L'emissione di banconote aumenta molto, ma con ritmi diversi nei diversi paesi dell'Unione.

Di conseguenza la parità dei cambi tra le monete dell'Unione diverge rapidamente. L'instabilità congiunta dei cambi e dei mercati dei metalli, provocata dalla guerra, rende impossibile il ritorno ai principi dell'Unione monetaria latina alla fine della guerra. I paesi preferiscono non coniare nuove monete, così la Svizzera sospende parte delle coniazioni, in Italia vengono battute monete in nichelio con l'indicazione di "BUONI DA...", e la Francia fa coniare monete di necessità a nome delle varie Chambre de commerce. In questa situazione l'Unione era non più sostenibile, dato che per rispettare il trattato non si poteva battere moneta. L'Unione fu sciolta il 1° gennaio 1927.



L'EURO

L'euro è la valuta comune ufficiale dell'Unione europea (nel suo insieme) e quella unica attualmente adottata da 19 dei 28 Stati membri dell'Unione aderenti all'Unione economica e monetaria dell'Unione europea (UEM), ossia Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Il complesso di questi Paesi, detto informalmente zona euro (o anche eurozona o eurolandia), conta una popolazione di oltre 335 milioni di abitanti; prendendo in considerazione anche quei paesi terzi che utilizzano divise legate all'euro, la moneta unica interessa direttamente oltre 480 milioni di persone in tutto il mondo.

In aggiunta ai membri dell'eurozona, la moneta unica europea è utilizzata anche in altri sei Stati europei, a seguito di accordi internazionali o a seguito dell'adozione unilaterale. Quattro microstati, ossia l'Andorra, la Città del Vaticano, il Principato di Monaco e San Marino hanno adottato l'euro in virtù delle preesistenti condizioni di unione monetaria con Paesi membri della UE. Infine anche il Montenegro e il Kosovo hanno adottato unilateralmente l'euro.

La nascita ufficiale della moneta unica europea avvenne il 2 maggio 1998, con un comunicato del Consiglio dei Ministri europei. Il debutto dell'euro sui mercati finanziari risale al 1999, mentre la circolazione monetaria ebbe effettivamente inizio il 1° gennaio 2002 nei dodici Paesi dell'Unione che per primi hanno adottato la nuova valuta. La moneta è suddivisa in 100 centesimi.

Dal 2002 sono in circolazione monete metalliche con otto diversi valori:

- monete da 1 centesimo, 2 centesimi e 5 centesimi, di colore rame, in acciaio ricoperto di rame;
- monete da 10 centesimi, 20 centesimi e 50 centesimi, di colore oro, in oro nordico;
- monete da 1 euro e 2 euro, bimetalliche, di colore argento/oro.

Ciascuna moneta è caratterizzata da un lato comune a tutti i paesi che hanno adottato l'euro. L'effigie sull'altro lato è di competenza sia dei singoli stati che hanno adottato l'euro sia di quelli che possono coniare monete in virtù di accordi bilaterali con l'Unione europea tramite Italia e Francia, ovvero San Marino, Città del Vaticano, Principato di Monaco e dal 2015 anche il Principato di Andorra. Pertanto, senza considerare quelle commemorative, sono in circolazione 184 diverse monete.

La Finlandia ha deciso di non produrre e di non far circolare le monete da 1 e 2 centesimi, a eccezione di piccole quantità per il collezionismo. Dal 2004 anche i Paesi Bassi non immettono in circolazione monete da 1 e 2 centesimi; tuttavia quelle in circolazione, benché poco utilizzate, mantengono corso legale. Ciò nonostante, le monete di tale valore coniate in altri paesi continuano naturalmente ad avere valore legale all'interno di tutta l'eurozona.





MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
SEZIONE PROVINCIALE DI SONDRIO

è Valtellina
turismo, sport, cultura

Sede: P.za S. Antonio 6
23017 Morbegno (So)
tel. 0342/612715 – fax 0342/611633
info@evaltellina.com
www.evaltellina.com

